ANNO XXVII. — Lunedì, 19 Ottobre 1874. — N. 287.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 24. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGOGA, via Casalbello, vicolo del Pozzo, N. 34 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal officiel* ha pubblicato il decreto relativo alle nuove circoscrizioni diocesane sul confine franco-germanico. È certo che a tal uopo venne firmata tra la Germania e la Francia una convenzione di cui già abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori le principali disposizioni.

Il governo francese prosegue a mostrare la sua buona volontà di allontanare ogni sospetto di soverchia condiscendenza verso i carlisti. Il telegrafo ci narrò che la Spagna aveva chiesto la consegna della nave spagnuola la *Nièvre* che s'era ricoverata in un porto francese con un carico d'armi destinate ai carlisti, e oggi sappiamo che il governo di Versailles ha fatto sequestrare e messa a disposizione del console di Spagna a Baiona quella nave. Ecco tolta un'altra causa di dissidii. Se poi verrà traslocato l'attuale prefetto dei Pirenei, sarà soddisfatto uno dei principali desiderii manifestato dal governo spagnuolo nel suo *memorandum*. Pare veramente che il recente colloquio tra il duca Décazes e l'ambasciatore spagnuolo abbia dato luogo ad un accordo ed eliminate le difficoltà che erano sorte fra i due governi. La Francia, in fin de' conti, non può stimare offesa la sua dignità nazionale, se, nella misura dei doveri internazionali, aiuta i suoi vicini a metter sollecitamente fine alla guerra civile.

La *Gazzetta della Germania del Nord* fa sperare che il viaggio dell'imperatore di Germania avrà luogo l'anno venturo. Essa ha cura di metter in luce l'importanza politica di questa visita. Tutte le notizie da Berlino confermano che l'unica ragione per cui l'imperatore ha ritardata l'effettuazione del suo progetto è il timore manifestato dai medici che il cambiamento repentino di clima nella presente stagione autunnale potesse nuocere alla sua salute.

Del resto, le notizie telegrafiche dall'estero sono oggi molto scarse, e l'attenzione pubblica in Italia è rivolta quasi esclusivamente alle prossime elezioni generali.

L'ESERCITO
E IL BILANCIO DELLA GUERRA

I.

Fra le questioni sulle quali è debito della stampa di fermare la pubblica attenzione, or che ci troviamo innanzi alle elezioni generali, nessuno vorrà porre in dubbio che debba essere dato uno dei primi posti alla questione militare.

Esaminando quello che si sia fatto per l'esercito e per la difesa del paese in questi ultimi tempi, si può solo aver modo di giudicare come abbia soddisfatto alla propria responsabilità sotto questo punto di vista l'amministrazione che ci regge, e se sia retto il cammino ch'essa segue e sul quale trova l'appoggio del partito che la sostiene.

Il numero di coloro che negano la necessità di fare ogni maggior sforzo per apparecchiare volontariamente la difesa del paese mettendo essenzialmente in questo un forte esercito, è fortunatamente ben piccolo. Nè di questi vale la pena di occuparsi. Le loro teorie sono troppo contrarie ad ogni sentimento di patriotismo e di dignità nazionale perchè possano stimarsi degne di essere combattute; il loro gretto militarismo non può trovare aderenti che fra i nemici non solo dell'ordine presente di cose, ma dell'unità ed indipendenza dello Stato.

Le differenze di fronte alla questione militare fra i diversi partiti *liberali* e *nazionali* non possono esistere e verificarsi che quando tale questione sia portata nel campo tecnico e considerata ne' suoi rapporti con le nostre forze economiche. V'ha chi nella quantità è disposto a vedere il segreto della potenza militare dello Stato; v'ha chi per contro attribuisce maggior importanza alla qualità, ben inteso raggiunti certi limiti di forza. A chi sembra che il limite al quale sono state portate le spese per la guerra sia il massimo cui si possa arrivare nelle presenti condizioni finanziarie, e che sia sufficiente per dare alle nostre forze militari quello sviluppo che sta in giusta proporzione colla cifra della popolazione, coll'estensione del territorio dello Stato, coi bisogni della difesa.

Chi invece reputa il bilancio essere al disotto dei bisogni, e il paese dovere e poter fare assai maggiore sacrificio di quello che è rappresentato da tale bilancio se si vuole che l'Italia abbia esercito proporzionato alla sua importanza, se si vuole che la questione della difesa del paese possa dirsi seriamente risolta.

Quali sieno le nostre idee su questi punti non abbiamo bisogno di ripeterle, comechè siano note da un pezzo ai nostri lettori.

Che il bilancio attuale per le spese di guerra in Italia, messo in rapporto con quelli dell'altre potenze, non sia largo, non negheremo. Ed ammetteremo anche ch'entro limiti così ristretti non sia possibile dare alle nostre forze militari, ragguagliatamente alla cifra della popolazione, sviluppo proporzionato a quello al quale sono pervenute o che si sono prefisse come base del riordinamento dei loro eserciti le altre potenze europee e segnatamente quelle più vicine a noi.

Ma non possiamo per altra parte rinunciare a credere che quel limite non potrebbe essere oltrepassato senza grave scossa, e senza covare dei funesti imbarazzi economici e finanziari, e che non si deve quindi andare al di là, sopratutto dopo le assicurazioni date che i mezzi lasciati a disposizione dell'amministrazione della guerra bastano a darci un esercito saldo e bene agguerrito di quella forza che corrisponde ai nuovi organici ed alle previsioni e promesse dall'attuale ministro della guerra.

Chi vorrà porre in dubbio che, a pari condizioni di qualità, sarebbe preferibile poter all'occorrenza portare in campo un esercito di prima linea di 5 o 600,000 uomini, anzichè un esercito di 300 o 350 mila? Ma un esercito di cinque o seicento mila uomini non s'improvvisa; domanda una preparazione di molti anni ed una cifra di bilancio ordinario ben superiore ai 165 milioni del ministro Ricotti, e domanderebbe sopratutto che la spesa rappresentata da una tale cifra potesse essere continuata per una lunga serie di anni. Un sacrifizio economico di uno o due anni non porterebbe quindi sotto questo punto di vista ad alcun utile risultato e non farebbe che esporre al pericolo di vedere ad esso succedere una perniciosa reazione, la quale sconvolgerebbe il lavoro incominciato e ci porterebbe forse a non poter neppur disporre al momento del bisogno di quei 300 mila uomini che ora formano l'apice delle nostre previsioni!

E v'è egli chi creda che un bilancio per l'amministrazione della guerra di 280 o 300 milioni potrebbe essere stabilito come normale in Italia? V'ha alcuno così ignaro delle nostre condizioni economiche da credere che possano salire d'improvviso od anche solo fra alcuni anni a tale miglioramento da permettersi un simile lusso?

D'altra parte poi, siamo nella convinzione che, raggiunte certe proporzioni di forza, un esercito ch'entro quelle proporzioni sia posto in perfetto assetto e si trovi nelle più soddisfacenti condizioni di qualità, sia sempre una sufficiente guarentigia d'indipendenza per una nazione che non abbia mire aggressive, anche quando le vicine potenze possano disporre di eserciti più forti per numero. E quelle proporzioni ci paiono raggiunte quando si abbia disponibile un esercito di prima linea di 300 o 350 mila uomini.

È da vedere se un tale risultato ci possa essere dato col bilancio che il ministro della guerra ha accettato come sufficiente per soddisfare al suo grave compito. Ma pure non manca modo, per chi segua con occhio attento quello che si fa nell'esercito e per l'esercito, di apprezzare fino ad un certo punto se le previsioni non siano fallaci, se il ministro risponda degnamente alla propria responsabilità.

Ed a chi faccia con animo spassionato un tale esame, ci sembra che gli apprezzamenti che può dedurne non possano tornare che di conforto.

La cifra del contingente di prima categoria che si leva annualmente dà la misura della massa sulla quale si potrebbe, in un'epoca determinata, contare per la formazione dell'esercito permanente. La durata di permanenza sotto le armi, imposta a tale contingente, dà fino ad un certo punto modo di giudicare della *qualità* della massa che si avrà disponibile. Ma certamente ciò non basterebbe a farsi un'esatta idea del valore materiale e morale della medesima, considerata come strumento di guerra. Occorre per questo portare l'esame sull'indirizzo che è dato all'istruzione ed all'educazione del soldato e dei graduati, sul modo come sono risolte le questioni dei quadri, sullo stato nel quale si trova l'armamento, l'equipaggiamento dell'esercito, gli apparecchi di mobilizzazione, ecc.

La cifra che da qualche anno è tenuta come normale per la levata del contingente di prima categoria non può lasciar dubbio che, seguendo un progressivo aumento di forza, entro un periodo non lungo di tempo facile a determinarsi si raggiunga quell'effettivo per l'esercito di prima linea, sul quale si sono basati i calcoli del nuovo ordinamento dell'esercito. Quell'effettivo sarà più prontamente raggiunto, quando la nuova legge sul reclutamento che deve votarsi dal Parlamento offra il mezzo, entro gli stessi limiti di spesa, di portare il contingente annuale di prima categoria al di là di quella cifra di 65 mila uomini, che è stata votata in questi ultimi anni.

La permanenza sotto le armi degli uomini di prima categoria è *di fatto* portata a tre anni, o meglio tenendo calcolo del recente ed anzi non ancor compiuto licenziamento del contingente delle classi del 1850 e del 1851, a tre periodi completi d'istruzione. Tale durata è breve se la poniamo a riscontro delle lunghe ferme di pochi anni or sono; ma non si può ammettere che sia insufficiente quando ne facciamo il confronto con le ferme accettate o per legge o di fatto dalle altre potenze europee, e dalla stessa Francia, che si è mostrata la più fiera avversaria delle brevi ferme, eppure ha recentemente licenziato il suo contingente con appena tre anni di servizio, malgrado che una legge votata or son due anni fissi la permanenza sotto le armi a cinque anni.

LETTERA DEL PRINCIPE BISMARCK

Rispondendo al sig. Regnier, il quale gli aveva chiesto una testimonianza contro le gravi accuse di cui era fatto segno in Francia, e per le quali venne condannato a morte in contumacia, il principe Bismarck scrisse la lettera seguente, che troviamo nel *Times*:

Varzin, 2 ottobre 1874.

Signore,

Di fronte alla sentenza che un Consiglio di guerra ha pronunziato contro di voi, mi avete indirizzata la domanda di ripetere quanto dissi nel nostro ultimo colloquio sul mio modo di apprezzare la vostra condotta. Non credo che la mia testimonianza vi rechi tutto l'appoggio che ve ne ripromettete; l'irritazione degli animi è ancora troppo forte ed il grande numero di quelli fra i vostri compatriotti che mi calunniano e che a torto mi considerano come nemico della Francia, vi faranno un rimprovero di quanto potrei dirvi in favor vostro.

Nondimeno, non esito a ripetere che il vostro procedere non mi fece mai supporre in voi alcun altro movente fuorchè una coraggiosa devozione per gl'interessi del vostro paese, considerati da voi come identici a quelli della dinastia imperiale.

Ho favorito l'esecuzione dei vostri progetti nell'idea ch'essi potrebbero, in caso di riuscita, affrettare la conclusione della pace, mettendo il governo imperiale, il solo che avessimo allora riconosciuto, in relazione coll'esercito di Metz, che sembrava essergli restato fedele. Stabilite e consolidate queste relazioni, noi ci saremmo trovati di fronte ad un governo bastantemente solido per poter trattare e conchiudere la pace in nome della Francia.

Posso affermare sul mio onore che non avete nè ricevuto nè domandato alcun vantaggio personale dalla parte nostra, e che lo esinedevi entrare a Metz ne credeste agevolarvi l'adempimento di un'azione patriottica ed utile nello stesso tempo all'interesse della pace.

Gradite, signore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

De Bismarck.

Signor Regnier,
Londra, 4 Carey-street, W. C.

LA COMMISSIONE PERMANENTE

Ecco il resoconto della seduta della Commissione permanente, in cui ebbero luogo le interrogazioni relative alle cose di Spagna e all'affare dell'*Orénoque*:

Il signor *De la Bouillerie* interpellò il ministro degli affari esteri sopra alcune lagnanze che sudditi francesi avrebbero fatto a cagione di molestie dovute subire dalle autorità spagnuole.

Il duca *Décazes* rispose di avere procurato che a questi francesi fosse resa giustizia, e soggiunse che, portate a parlare della Spagna davanti alla Commissione, gli pareva opportuno d'invitare il paese a guardarsi dai giudizi eccessivi, a cui, da qualche tempo, i fatti relativi alla Spagna porgevano argomento.

Il governo spagnuolo si era lagnato col governo francese del modo trascurato con cui è sorvegliata la frontiera. E il ministro degli esteri aveva risposto a tale Nota mostrando gli errori di fatto che vi si contenevano.

Questa risposta diede luogo, soggiunse il signor Décazes, ad un *memorandum* del governo di Madrid, in cui si espongono tutti i fatti che dal principio della guerra in poi si potevano riferire alla sorveglianza dei confini e che potevano dare luogo a lagnanze della Spagna.

Questo documento è stato espresso in termini che nulla hanno d'offensivo per noi. Tutte le pieghevolezze della nostra lingua non sono famigliari agli stranieri. Se qualche espressione fosse stata poco misurata, noi avremmo al certo saputo rilevarla.

In fatto questa Nota non è così grave come la si crede. Essa non può avere alcuna spiacevole conseguenza e riuscirà soltanto a spingerci a mettere in piena luce tutta la scrupolosa e leale cura con cui da quattro anni il governo adempì ai suoi doveri internazionali e sorvegliò i confini.

Il signor *De la Bouillerie* rispose che il giudizio portato dal ministro degli affari esteri sopra la Nota spagnuola lo aveva alquanto sorpreso, e che egli credeva dover attribuire una considerevole gravità alla predetta Nota, come quella che poteva ferire le suscettibilità ed eccitare le inquietudini di coloro i quali hanno a cuore la dignità della Francia.

Dopo avere protestato contro alla politica seguita dal ministero verso la Spagna, il signor De la Bouillerie credette di dover deplorare « l'ultimo atto del governo riguardo al Santo Padre. »

« I cattolici, egli disse, ne furono dolorosamente sorpresi ed essi biasimano il richiamo dell'*Orénoque*. »

Il signor *Duca Décazes* replicò che credeva d'aver fatto gli interessi della Francia e provveduto alla sua dignità, consigliando il governo a seguire la politica che esso ha seguita. Egli rivendica per sè tutta la responsabilità di questa politica. Quando verrà il momento opportuno, ne risponderà. Egli è lieto che il Santo Padre non giudichi la condotta del governo francese a mo' del signor De la Bouillerie e crede che quello non sia il luogo nè l'ora di fare una discussione sopra tale politica. La discussioni che si fanno nel seno della Commissione permanente, sono gravissime. Esse non ricevono alcuna sanzione e rischiano di trarre in inganno la opinione pubblica e all'interno e all'estero, nonchè di eccitare delle suscettibilità irragionevoli e di generare degli imbarazzi. Si è davanti all'Assemblea che il governo dovrà spiegare il suo pensiero, e là esso lo spiegherà.

Il signor *Di Mahy* chiede in seguito quale sarà la condotta del governo verso i candidati che si sono presentati nel dipartimento delle Alpi marittime per le prossime elezioni.

Il *Ministro dell'interno* rispose che la pubblicazione della lettera con cui egli si rifiutava di accettare la dimissione del signor Médecin come *maire* di Mentone, provava insieme che il governo sapeva tener conto dei servizi resi e lasciare a ciascuno la sua libertà d'opinione, e che intendeva serbarsi neutrale tra i candidati per le prossime elezioni politiche nel dipartimento delle Alpi marittime.

LA GALLERIA DEL GOTTARDO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 16 ottobre.

Sono già due anni che i lavori della galleria del San Gottardo hanno avuto principio, ed ero curioso di verificare coi propri occhi le reali condizioni di questa grande opera, sull'andamento della quale si sono dati giudizi assai diversi; poichè contro pochi mesi sono il lento progresso della escavazione meccanica faceva dubitare che il compimento della galleria sarebbe protratto di parecchi anni, il rapido avanzamento ottenuto nell'ultimo trimestre ha fatto sorgere invece la speranza di averla compiuta anche prima degli otto anni convenuti fra la Società del San Gottardo e l'imprenditore signor Luigi Favre. Ebbene, nella visita che in questi giorni mi è stato concesso di *fare* alle opere della galleria, ad ambidue gli imbocchi, ho dovuto convincermi non potersi concepire così lusinghiere speranze, nè nutrire con fondamento tali timori: e credo non sarà discaro, ai vostri lettori in una questione che tanto interessa al nostro paese, di conoscere le osservazioni e i fatti sui quali si fonda questa mia persuasione.

Prima di visitare l'interno della galleria, ove non sempre nè a tutti è concesso di penetrare, l'attenzione si volge sui cantieri nei quali sono riuniti ordinatamente tutti i mezzi di lavoro necessari per la grande impresa: magazzini, officine di riparazioni, fucine, segherie, laboratori di legname, depositi di materiali, ecc., trovansi distribuiti ad Airolo in un terreno spazioso e a dolce pendio, sul quale sarà stabilita la stazione di quel villaggio, mentre a Goeschenen questi fabbricati hanno dovuto agglomerarsi in un più ristretto spazio, conquistato coll'abbattere le retrostanti roccie e col deviare il corso della Reuss. Più lungi sono le case per gli operai, l'ospedale per i feriti e i malati, gli uffizi della Società concessionaria, le abitazioni dei suoi impiegati; ed in luogo appartato sorgono due piccole casette in legname, l'una delle quali è il deposito della dinamite, l'altra la capanna in cui si riscaldano le cartuccie gelate. È noto infatti che questo potente ausiliario dei lavori sotterranei, che spezza le roccie con una violenza ed una efficacia molto superiore a quella della polvere, e che esplode anche nei luoghi i più umidi, è soggetta a congelarsi, e quando essa è gelata perde le sue preziose facoltà. Prima di adoperare in inverno le cartucce di dinamite è quindi necessario tenerle qualche tempo in un ambiente riscaldato.

Questa necessità è stata cagione di funesti accidenti per l'imprudenza degli operai, i quali per affrettare il disgelo delle cartuccie le hanno accostate al fuoco. Nell'inverno scorso a brevi giorni d'intervallo avvennero due esplosioni di dinamite, in una delle quali si ebbero a deplorare parecchie vittime. Si è studiato d'impedire il rinnovamento di tali disgrazie ed ora i casotti per il disgelo della dinamite sono riscaldati mediante stufe, che si accendono dal di fuori, e di cui la parete superiore è foggiata a guisa di tetto fortemente inclinato, sicchè non sia possibile di posarvi le cartuccie. Queste poi vengono trasportate nella galleria entro piccoli recipienti, immersi in un bagno d'acqua riscaldata alla temperatura di 30,°; sicchè non vi è caso che esse vengano nuovamente a congelarsi; mentre poi dopo che si sono adoperate questo cautele, non si sono avute a lamentare altre sventure.

L'impianto dei cantieri è stato fatto nel modo più semplice ed economico; ed essi sono ben lungi dal presentare i numerosi e vasti edifizi, che si ammiravano in quelli stabiliti agli imbocchi della galleria del Fréjus e che davano loro l'aspetto di

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina — Dinorah, o il Pellegrinaggio a Ploermel, opera in tre atti del maestro Meyerbeer.

Teatro Valle — Un ballo di vento, commedia in quattro atti di G. Zoppis.

La sorti della *Dinorah* mi stanno a cuore come quelle d'un'opera che, salva la modestia, ho contribuito un tantino anch'io a far conoscere in Italia. È cosa strana! i francesi, pei quali fu scritta, non ne hanno mai apprezzato il vero valore, mentre in Germania e in Italia questo è considerato come uno degli spartiti del Meyerbeer più felicemente riusciti. Rappresentata nel 1859 all'*Opéra comique* di Parigi, la *Dinorah* vi ebbe un successo di curiosità più per l'allestimento scenico che per la musica. Riprodotta allo stesso teatro dell'*Opéra comique* qualche settimana fa, è stata freddamente accolta, e la stampa francese non ha esitato a dichiararla un'opera sbagliata. È vero che quegli stessi giornali, rendendo conto della *Lucrezia Borgia* testè rimessa in iscena al *Teatro italiano*, la dicono uno dei peggiori spartiti del Donizetti. Son giudizi che ci muovono a riso, e provano che molto si esagera l'autorità del pubblico parigino. Del resto basta leggere i nomi degli artisti ch'eseguirono ultimamente la *Dinorah* all'*Opéra comique* e la *Lucrezia Borgia* al *Teatro italiano*, per rimanere persuasi che con una siffatta interpretazione sarebbero male accolte anche in Italia.

La *Dinorah* scritta nel 1859 è l'ultima opera del Meyerbeer rappresentata lui vivo, giacchè nessuno ignora che l'*Africana* è venuta alla luce dopo la morte del celebre maestro. Alcuni anni passarono prima che ottenesse ospitalità in Italia; finalmente furono il baritono Steller e il maestro Fumi ch'ebbero il coraggio di proporne la rappresentazione al teatro Pagliano di Firenze, contro il parere di molte persone credute autorevoli e intelligenti che non la credevano adatta alle scene italiane. Io invece ebbi fede nella *Dinorah* come l'ho avuta, l'anno scorso a Roma, nel *Profeta*. L'opera del Meyerbeer fu accolta a Firenze con entusiasmo, e da quel tempo ha proseguito a percorrere con lieta fortuna i teatri italiani. A Roma era stata eseguita altra volta, ma, per quanto mi assicurano, poco bene. Mi affretto a dire che l'esecuzione di iersera mi pare tale da mettere il pubblico in grado di apprezzare le bellezze di questo spartito, ed infatti il successo è stato pieno ed incontrastato.

E quali e quanti siano i pregi della *Dinorah*, non è duopo ch'io ripeta dopo tutto ciò che s'è stato detto e scritto. I francesi hanno trovato a ridire sul libretto freddo e puerile. Ma esso contiene ciò che il Meyerbeer soleva ricercare: caratteri e passioni: la pazzia di Dinorah, la paura di Corentino, e sovratutto il tipo d'Hoel combattuto fra l'amore della fidanzata e l'avidità dell'oro. Vi sono i colori fantastici della leggenda; c'è il sentimento religioso che il Meyerbeer seppe in questa, come in tutte le altre sue opere, esprimere felicemente. L'azione si svolge in modo inverosimile, ma non bisogna dimenticare che la *Dinorah* è più che altro uno studio psicologico-musicale. Essa esercita un fascino irresistibile sul pubblico italiano. La melodia chiara, spontanea e originale vi è profusa a piene mani; l'istrumentazione è un prodigio di varietà, di dottrina, di buon gusto. La *Dinorah* è uno di quei capolavori contro i quali non valgono le ingiurie del tempo, e Meyerbeer va collocato nel numero di quegli artisti che dopo morti sono più vivi di prima. Poco per volta gli si concede il posto che gli spetta. Con un ingegno meno versatile di quello del Rossini, con una fantasia meno feconda, egli sarebbe, ad ogni modo, il primo compositore drammatico del nostro secolo, se il Pesarese non avesse scritto il *Guglielmo Tell*.

Nella *Dinorah* non c'è una nota da buttar via, e se, per consuetudine invalsa, si omette qualche replica e si abbrevia qualche pezzo meno importante, la colpa è unicamente della lunghezza dello spartito. Il pezzo più debole, a mio avviso, è il duetto di Hoel e Dinorah nell'ultimo atto, che preso isolatamente è assai pregevole, ma sulla scena rimane schiacciato dalla stupenda romanza del baritono che lo precede. Però il Meyerbeer si rialza subito (e in che modo!) nel finale dell'atto stesso. Le armonie incerte, indeterminate che accompagnano gl'inutili sforzi di Dinorah per rammentarsi la melodia religiosa che si cantava al pellegrinaggio di Ploermel, l'entrata del coro che intuona improvvisamente la melodia stessa, il grido di gioia della pazza che riacquista la ragione, tutto ciò è quanto di più grande può dare l'arte musicale. E il valzer dell'Ombra, e il temporale del second'atto, e il terzetto della campanella, e la colossale sinfonia, e tutta la parte di Corentino oltre ogni dire caratteristica, e la romanza già rammentata di Hoel con pregi immortali. E quanto più si ode quest'opera, tanto più la si ammira, perchè ad ogni rappresentazione meglio s'intende il concetto dell'autore. Ma, per ciò che riguarda l'esecuzione, non vi può essere via di mezzo; con un'esecuzione mediocre quest'opera non si regge, e per me, ogni qual volta la *Dinorah* è accolta favorevolmente dal pubblico, è chiaro che l'esecuzione dev'essere stata lodevole.

Perciò non esito a lodare senza riserva l'esecuzione della *Dinorah* al teatro Argentina. Certo si possono fare delle osservazioni agli artisti, e cercare, come si suol dire, il pelo nell'uovo, ma non mi piace questa critica gretta e pedantesca. Contentiamoci di quel po' di bene che Dio ci manda e non chiediamo l'impossibile. Anche a me piacerebbe che la produzione dell'ultimo atto non fosse tanto meschina, quantunque un pellegrinaggio in Brettagna non sia da confondersi colla processione del *Profeta*; anch'io vorrei maggior illusione nella scena dell'*Ombra*; ma, via, questi son nèi, e quando a un impresario che ha uno scarsissimo sussidio s'impone l'obbligo del ballo, è naturale che ne vada di mezzo l'allestimento scenico delle opere, il quale, d'altronde, in questa *Dinorah* è decente e, per quanto mi ricordo, non inferiore a quello del teatro Pagliano. La scena del second'atto col temporale e la rottura del ponte è eseguita con precisione, la cupra è bene ammaestrata, e in complesso non è accaduto sulle scene alcuno di quegli inconvenienti che spesso recano danno anche alla musica.

Gli artisti, in generale, si sono mostrati all'altezza di quest'opera difficilissima. La signora Persiani avrebbe torto di dar ascolto ai giornali che le raccomandano di ravvivare l'azione. Dinorah non è una pazza furiosa: la sua è una pazzia tranquilla come appunto l'ha intesa la signora Persiani e come l'intendeva anche la De Maesen (Leontine) che fu la prima a cantar la *Dinorah* in Italia. Dirò di più, che la signora Persiani ha dato prova di un sentimento drammatico di cui non avrei creduta capace

piccole città. Al Gottardo trattasi di una impresa privata, e di cui la durata può essere con molta approssimazione calcolata. Al Cenisio invece l'opera era intrapresa da un governo, e quando essa venne iniziata non era possibile prevedere per quanti anni essa si sarebbe prolungata. Inoltre Modane e Bardonecchia erano piccoli villaggi, che offrivano pochissime risorse, e nei quali l'azione del nostro governo non trovò alcuna efficace cooperazione, sicchè gli convenne provvedere a tutto ciò che era necessario per formarvi due piccole città industriali. Airolo invece è un villaggio di qualche importanza, posto sopra una grande linea commerciale, frequentato ogni anno da migliaia di viaggiatori; e a Goeschenen, il quale due anni sono era una meschinissima borgata, l'industria privata ha fatto sorgere come per incanto, case, alberghi, botteghe, ecc; sicchè l'opera della Società e della Impresa ha potuto restringersi a ciò che si riferisce direttamente all'andamento dei lavori.

Nei cantieri il fabbricato che maggiormente richiama l'attenzione dei visitatori è quello che contiene i compressori. Le acque della Reuss a Goeschenen, della Tremola ad Airolo, derivate ad una grande altezza al di sopra della valle, imprigionate quindi entro grossi tubi di ghisa, vengono a dar moto a diverse turbine, ciascuna delle quali pone in azione un gruppo di tre compressori.

Questi compressori, costruiti sui disegni del prof. Colladon di Ginevra, e dei quali non è qui il luogo di fare una minuta descrizione, consistono essenzialmente in un corpo di pompa cilindrico, nel quale il va e vieni di uno stantuffo, ingegnosamente combinato, comprime l'aria, e la caccia entro appositi serbatoi. Da questi poi si dipartono i tubi, che conducono l'aria compressa nell'interno della galleria, ove essa è adoperata sia per moto alle perforatrici, sia per rinfrescare e purificare l'aria nella parte della piccola galleria ove si eseguiscono le opere di scavo.

Le perforatrici poi sono di varii tipi, ma tutte hanno molta somiglianza colla perforatrice del Sommeiller: anzi, in quella già da qualche mese posta in opera a Goeschenen, con molto successo e che è stata costruita dal signor Ferroux, come in quella del Sommeiller, lo scalpello è mandato a percuotere la roccia, è messo in movimento rotatorio, ed è spinto innanzi coll'approfondarsi del foro per mezzo dell'aria compressa, e differisce da quella del Cenisio soltanto nei mezzi meccanici, coi quali questi risultati si ottengono. Anche la perforatrice Dubois e François, impiegata dapprima ad ambidue gli imbocchi, non differisce guari da quella del Cenisio; ma nella roccia molto dura, che si deve traforare a Goeschenen, essa è andata soggetta a guasti frequenti, che l'impresa ha riconosciuto conveniente di sostituirvi a quell'ora quella Ferroux. E non solo le perforatrici ed i loro affusti, ma ben anche la maggior parte delle macchine impiegate nelle officine, i serbatoi dell'aria compressa, i tubi di condotta dell'acqua e dell'aria stessa, ecc., provengono dai cantieri del Cenisio, avendoli il sig. Favre acquistati dal nostro governo per una delle condizioni del suo contratto. E se si entra nelle officine, se si penetra nella galleria, vi si trovano impiegati la maggior parte dei meccanici, dei capi operai, ecc., che prima attendevano alle opere del Cenisio, e sotto i loro ordini si veggono lavorare centinaia di quei nostri robusti valligiani delle Alpi e degli Appennini, che sono i più abili minatori del mondo e che pure hanno avuto la loro modesta parte nel buon successo del primo grande traforo alpino. Sicchè può ben dirsi che la galleria del S. Gottardo, sebbene posta in territorio straniero, sarà per la maggior parte opera dell'ingegno e del lavoro degli italiani; e lo stesso signor Favre, con una modestia ed una lealtà che molto l'onorano, non esitava a dichiararsi che egli non si sarebbe azzardato ad avventurare una così arrischiata impresa, se prima non si fosse assicurato il concorso della maggior parte del personale del Cenisio.

Con questi efficaci aiuti, colla intelligente ed energica operosità spiegata dal sig. Favre, le opere di avanzamento della piccola galleria procedono dunque ordinatamente ed in modo soddisfacente. Basti il dire che nei tre mesi di luglio, agosto e settembre si sono forati a Goeschenen m. 323,2, ad Airolo m. 173, ossia in complesso m. 496,2, poco meno di mezzo chilometro, ed al 1° ottobre lo scavo trovavasi spinto a m. 1358 dalla bocca settentrionale e a m. 1009 da quella meridionale. Se le condizioni del lavoro non verranno a mutare, si potrebbe dunque contare per l'anno che ora incomincia sopra un avanzamento di circa 2000 m. il quale però dovrebbe essere oltrepassato nei successivi, perchè l'opera possa essere compita nello spazio di otto anni.

Tuttavia a chi attentamente esamini l'andamento dei lavori della galleria non può sfuggire ch'esso presenta i suoi punti neri: ed uno di questi consiste nella grande quantità di acqua, che in molti tratti della galleria dal lato di Airolo sgorga tanto dalla sommità, quanto dalle pareti del cavo. È appunto da questa straordinaria abbondanza di acqua, combinata colla cattiva qualità della roccia, che è derivato il lento progresso dei lavori dal lato di Airolo nel primo semestre dell'anno corrente. Ora s'incontra una roccia gneissosa, che non presenta filtrazioni di acqua, ma nella quale per la sua durezza non si riesce a fare più di 2 m. al giorno. La formazione geologica del monte fa inoltre ritenere che si troveranno di poi dei micascisti simili a quelli nei quali le filtrazioni erano così abbondanti e moleste. E dal lato stesso di Goeschenen, quando si saranno traversati i terreni granitici, che le osservazioni geologiche mostrano doversi estendere per circa tre chilometri, quando la galleria dovrà aprirsi attraverso gli schisti o i calcarei della pianura di Andermatt, chi ne assicura che anche da quel lato il progresso dei lavori non venga inceppato da filtrazioni d'acqua? Sono queste difficoltà che potranno vincersi e che non lasciano sussistere dubbi fondati sul finale successo dell'impresa; ma che però potrebbero notevolmente ritardarne il compimento, e che in ogni modo pongono i lavori della galleria del Gottardo in condizioni più scabrose di quelle del tunnel del Cenisio, in cui le acque non recarono alcuna molestia.

Un altro punto nero sta nelle anormali proporzioni che si presentano fra i varii studii della lavorazione. In un lavoro bene ordinato si dovrebbe lasciare alla piccola galleria una lunghezza di 2 a 300 m. al più. Al Gottardo invece si avanzano ai primi del corrente mese verso Airolo circa 400 m. di piccola galleria, e verso Goeschenen 840 m.; nè vi erano che 80 m. all'imbocco Nord e 220 m. circa a quello meridionale, nei quali le opere di scavo e di muratura possano dirsi ultimate. Sopra una lunghezza di galleria di 2450 m. vi hanno dunque 300 m. soltanto compiuti; ed in tutto il resto l'escavazione è ancora affatto incompleta. Questo stato di cose, il quale se si prolungasse e si facesse più grave, potrebbe essere in seguito cagione di serii imbarazzi, ha origine da varie cause, una delle quali è la scarsità dell'aria compressa di cui finora si può disporre. Il sig. Favre intende infatti e non a ragione allargare la sezione della galleria principalmente coll'opera delle perforatrici, essendo il lavoro a mano troppo dispendioso; ma i compressori di cui dispone non forniscono l'aria compressa in quantità sufficiente per poter attivare l'escavazione meccanica in parecchi punti. Si sta lavorando perciò ad aggiungere a ciascuno imbocco due nuovi gruppi di compressori: si trasformano quelli provvisorii, che erano mossi dal vapore, in compressioni ad acqua: verso Airolo si stabilisce una derivazione dal Ticino, giacchè le acque della Tremola e dei piccoli ruscelli, che sono state finora raccolte, non sono sufficienti per dar moto alle nuove turbine che si vanno ad impiantare: onde in breve tempo le condizioni del lavoro verranno sotto questo aspetto a migliorarsi. Finora poi si lamenta anche la scarsezza degli operai, i quali non sono nel numero sufficiente per dare il necessario sviluppo a così vaste lavorazioni.

Si era creduto di poter fare a meno del rivestimento nelle solide roccie di Goeschenen o almeno di limitarlo nella volta, ma essendo è più volte avvenuto che se ne siano staccati improvvisamente dei non piccoli pezzi, così si è giudicato indispensabile di farvi un rivestimento completo, e ciò aumenta di molto la massa della muratura da eseguirsi. Le provviste di pietre e di sabbia, in quelle alpestri regioni non possono farsi che per pochi mesi dell'anno, nei quali occorrerebbe poter disporre di una straordinaria quantità di operai e di mezzi di trasporto. Il compimento delle linee ticinesi, della ligure, della ferrovia di Savona è da sperare che richiameranno ai lavori del S. Gottardo un maggior numero di operai, e che riuscirà così all'impresa di dare un più vigoroso impulso alle opere di allargamento e di muratura della galleria.

Ora che si trovano regolarmente avviati i lavori di avanzamento in piccola sezione, il signor Favre volgerà senza dubbio la sua attività e la sua grande esperienza delle costruzioni ferroviarie ad accellerare le altre opere di compimento della galleria. Alcune gravi divergenze che esistevano fra l'Impresa e la Società sono state recentemente appianate, mercè l'amichevole intervento del governo federale, e quindi il terzo anno di lavorazione comincia in condizioni generalmente favorevoli.

Abbiamo fiducia perciò che l'abilità dell'Impresa saprà vincere gli ostacoli dianzi accennati e quelli che ancora potessero sorgere, sicchè alla fine di questo terzo esercizio le speranze prevalgano ai timori e che siano accresciute le probabilità di vedere ultimata entro il 1880 la ferrovia del San Gottardo.

CRONACA ELETTORALE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Rovigo 16 ottobre.

Quantunque il movimento elettorale non sia ancora pronunciato abbastanza in questa provincia, pure credo di poter presagire fin d'ora che l'esito della lotta sarà favorevole alla rielezione dei quattro antichi deputati, la cui candidatura è pure caldeggiata dalla nostra *Voce del Polesine*, e che, come non ignorate, sono ascrittisi e quattro al partito liberale moderato.

Non vi nascondo che una qualche opposizione va sorgendo qua e là, e che altri candidati battono alle nostre porte. L'avvocato Varè, incerto di riuscire nel suo collegio di Palmanova, temendo di essere battuto nei molti altri in cui si presenta, è pure portato in questo stesso collegio di … contro l'on. Tenani, che fino dal 1866 ci ha rappresentati. Io non ho bisogno di dirvi chi sia questo vostro ex-collega, e quanti meriti egli si sia acquistati per aspirare all'onore della riconferma.

Leale, disinteressato, studioso e patriota, egli non ha che il peccato di aver votato quasi sempre, col partito governativo. Ma se di questo peccato egli ha tutte le ragioni per andare assolto pel tempo passato, può essere certo che gli sarà cancellato anche per l'avvenire. È inutile illudersi. Il paese ha sete di governo stabile, di buona amministrazione e di assetto finanziario, cose tutte che la sinistra è pronta a promettere, senza però dirne nè il come nè il quando.

Il Casalini, invece, pare che non avrà competitori nel suo collegio di Lendinara. Egli ha già sperimentato di recente le sorti dell'urna, quando, cioè, venne chiamato dal Minghetti all'alto ufficio di segretario generale al ministero delle finanze, e non vi ha dubbio che gli elettori gli resteranno fedeli, se anche il Giuriati, il candidato omnibus, tenterà chi le parti innanzi in questo stesso collegio per dargli poi il piacere di aggiungere alla collezione dei suoi fiaschi un altro lungo lungo come il … Lendinarese.

E l'on. Bosio in quali acque naviga nel suo collegio di Badia? Per quanto vengo assicurato, la sua riconferma non incontrerà più quegli ostacoli contro i quali ha dovuto in altro momento lottare. Quelli stessi infatti ch'ebbe ad oppositori nell'ultima sua elezione lo sostengono ora apertamente, memori e riconoscenti d'aver trovato in lui un deputato assiduo e solerte, e che ha cooperato grandemente al miglioramento degli interessi economici del suo paese, vincendo specialmente, in unione ai suoi colleghi della provincia, le molte difficoltà che sorgevano ad ogni tratto per la sospirata costruzione della strada ferrata Rovigo-Legnago. Con questo non intendo affermare che non vi sia qualche dissidente, il quale vorrebbe opporgli o il sig. Paolo Malinelli o il signor Leone Carpi. Ma io la credo fatica sprecata.

Mi resta a parlare del collegio di Adria, dove al Bonfadini esamente si oppone un certo avv. Bottoni, di Venezia, che è pure sostenuto dal partito clericale. Sarà in questo collegio forse dove la lotta si farà accanita, ma tutte le probabilità sono finora pel Bonfadini, che non ha punto demeritato della stima dei suoi elettori.

Abbiamo ricevuto il programma del commendatore Terzi, la cui candidatura è accolta con gran favore dagli elettori di Gemona. Ne riproduciamo la parte seguente che espone gl'intendimenti del candidato:

« Alla riforma dell'amministrazione, prosciogliendola dai complicati e fastidiosi congegni che ne intralciano l'andamento a non danno dei pubblici servizi e che, anzi, per più della stessa imposta, sono talvolta di aggravio ai contribuenti; al miglioramento della finanza pubblica con ben intese e razionali economie, con vigilare l'esatta applicazione delle leggi, la giusta ripartizione delle imposte e la puntuale loro riscossione; a fare quanto occorre perchè il tanto ambito pareggio fra le entrate e le spese dello Stato si possa una buona volta conseguire; a tutto ciò, infine, che sia inteso a provvedere efficacemente alla tutela della pubblica sicurezza e ad immegliare le nostre condizioni economiche, saranno precipuamente dirette le mie cure in Parlamento, se onorato dalla maggioranza dei vostri suffragi. Nel tempo stesso sarà per me doveroso e gradito impegno di propugnare e difendere, compatibilmente coi supremi interessi nazionali, quelli particolari della vostra provincia e dei vostri comuni. »

L'on. Marco Arese ha pubblicato il suo programma agli elettori di Desio, che già lo inviarono alla Camera nella passata Legislatura. La sua rielezione è certa. Ecco uno dei punti più importanti del suo programma:

« Le cause delle nostre attuali condizioni finanziarie sono note a tutti; ma ci son esse notorie ed ovvie che pur giova dire e ripetere, perchè la loro stessa evidenza toglie talvolta che ci si ponga mente. Il nostro è un regno che si è costituito con l'annessione di sette diversi Stati, ciascuno dei quali aveva qual più qual meno un carico di debiti antichi; esso ha dovuto creare un esercito, una marina, un'amministrazione civile e giudiziaria consona al suo nuovo politico ordinamento; esso ebbe a soddisfare alle spese di due grosse guerre e di intestine fazioni provocate dalle improvvide impazienze di un partito; esso ha dovuto intraprendere e proseguire sterminate opere pubbliche per aprire nuove vie al commercio e all'industria e per dare incremento a quella principalissima tra le fonti della ricchezza nazionale che è l'agricoltura; esso tanto a migliorare le condizioni del presente, quanto a preparare ed assicurare quelle dell'avvenire e soprattutto a gettar le basi di un'educazione nazionale sinceramente morale e progressiva, ha dovuto e deve sobbarcarsi ad ingenti spese per la pubblica istruzione. Ora ciascun vede che uno Stato siffatto non può trovarsi nelle più fiorenti condizioni finanziarie e quindi è nella necessità di imporre ai cittadini dei carichi assai gravi. Di qui le lagnanze che se ne fanno; di qui le apprensioni che da taluni si palesano sul nostro avvenire. Però havvi un punto sul quale a parer mio non ci può essere disaccordo, ed è che le grandi spese che abbiamo sostenute ci furono imposte da bisogni indiscutibili, e sono per la maggior parte di quelle che a giusto titolo son da chiamarsi produttive, per lo meno in un futuro non remoto.

« Ma havvi pure un altro punto, sul quale io credo che tutti i discreti e gli onesti converranno meco, ed è che, se a sostener queste spese tutti avessero contribuito a stretta norma di legge, o, a dir più chiaro, se tutti avessero rigidamente soddisfatto al proprio debito nel pagamento delle imposte stabilite per far fronte alle spese suddette, il carico di queste sarebbe riuscito a tutti più leggiero, e forse, non che esservi un disavanzo sul corso dei quattordici anni così pieni di avvenimenti che abbiamo attraversato, si sarebbe trovato modo di avere qualche reale avanzo attivo nei nostri bilanci che avrebbe reso possibile qualche diminuzione delle pubbliche gravezze.

« Questa è la opinione mia, la cui franca esposizione mi fa strada ad aprirvi il mio pensiero intorno alla via che sarà da me seguita, se la vostra fiducia mi ridarà l'onore di essere il vostro rappresentante nella Camera elettiva. »

La *Gazzetta di Genova* annunzia che il generale Vergaggio ha declinato la candidatura al primo collegio di quella città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** 15 ottobre. — Siamo in collera contro la Spagna. I giornali i più liberali non sanno difendere il gabinetto di Madrid. Il *IX Siècle* cita con piacere i rimproveri che i giornali russi ed inglesi fanno alla Spagna. I giornali inglesi seguono sempre lo stesso sistema in tutto ciò che non tocca direttamente i loro interessi; cioè, sostengono, in ogni faccenda, il pro e il contro, e lasciano i lettori pienamente padroni dei loro giudizi. I giornali russi, e particolarmente il *Nord*, che è il più servile di tutti, fanno come i cani, i quali mordono coloro che il padrone loro indica. Ora, l'antipatia della Russia per la repubblica spagnuola non è un mistero, e non è da essa che il maresciallo Serrano potrebbe attendere delle lodi.

Io, in questa circostanza, penso che tutti sono ingiusti verso il gabinetto di Madrid. Gli si rimprovera d'essere debole e, con tutto ciò, d'essere a lagnarsi; ma sono appunto i deboli che si lamentano. Si ride del *memorandum* spagnuolo che ripiglia le cose *ab ovo*; ma non si considera che la Spagna è stata riconosciuta da poco tempo e che ora per la prima volta può scoprire tutto il suo cuore.

Si obbietta che la flotta spagnuola non fa una buona guardia alle coste, ma questa negligenza delle navi spagnuole giustifica forse il governo spagnuolo, che continua ad affidare la sorveglianza della frontiera francese al sig. di Nadaillac? Perchè tutta la questione sta qui. La Spagna si duole che le prefetture confinanti col suo territorio si lascino tenere da uomini noti per le loro opinioni borboniche, i quali rendono vana la neutralità assoluta sinceramente propostasi dal governo. Ora, l'amor proprio francese è stato ferito dalle lagnanze della Spagna, poichè le si credettero dettate dalla Prussia, e ancora perchè una nazione vinta rassomiglia un poco all'uomo sventurato, il quale è sempre facile a credere che altri voglia ridersi di lui.

Invece di eccitare queste suscettibilità inferminicia, i giornali dovrebbero avvertire il paese di guardarsi da esse. Non una parola del *memorandum* francese va a colpire la Francia. Esso riguarda soltanto i nostri ministri, che per *fas* e *nefas* mantengono in carica il sig. di Nadaillac. Il sig. duca Decazes ha incaricato il sig. di Chaudordy di contestare al governo di Madrid la giustizia dei rimproveri indirizzatigli dal rappresentante della Spagna a Parigi; ma, in pari tempo, diè ordini più severi ai prefetti dei dipartimenti dei Pirenei. Lo stesso signor di Nadaillac finirà per essere rimosso dal posto, dove ha potuto acquistare dei diritti eterni alla riconoscenza di don Carlos. Basta che non venga surrogato da un prefetto così borbonico come fu egli.

Nella delicata questione di Nizza, i giornali hanno pure oltrepassato la giusta misura. Al certo, lo spettacolo d'un prefetto che sostiene dei candidati separatisti è abbastanza inaspettato e bizzarro. Il ministro dell'interno lo ha capito tanto bene che doveva dichiararsi contro il prefetto. Il *Pays* si è affrettato a chiedere che fossero severamente puniti quei candidati, i quali furono tanto audaci da rimpiangere il governo italiano. Ora l'agitazione separatista nasce appunto tra i riguardi dalla mala amministrazione della città. Una popolazione avvezza al governo costituzionale non si può certamente compiacere del governo eccezionale che da quattro anni la regge. Si ritorni al diritto comune e la questione di Nizza scomparirà.

Il governo si è siffattamente intromesso nel movimento elettorale, che il duca di Padova ha potuto interpretare la promessa fattagli dal maresciallo Mac Mahon, di serbarsi neutrale, come un favore straordinario. Egli comunicò questa straordinaria notizia ai *maires*. Il prefetto se ne spaventò e scrisse ai *maires* che egli solo aveva il diritto di parlare pubblicamente ad essi. Il duca di Padova ha dato delle spiegazioni e fu revocato dalle sue funzioni di *maire*. Mi pare che il duca di Padova si debba scusare d'aver supposto che il prefetto tralascierebbe forse di comunicare ai *maires* l'invito del presidente di serbarsi neutrali.

La notizia del ritorno dell'*Orénoque* nelle acque francesi ha fatto una gradita impressione in molte persone. La partenza del *Kleber* per la Corsica non è stata accolta favorevolmente dai giornali clericali. L'*Univers* dichiara che questo correttivo non è serio; ed ha ragione. Se un uomo ricco dice ad un amico che, occorrendogli, metterà a sua disposizione una data somma, dovrà egli soggiungere che questa somma egli la riporrà in un tal cassetto del suo scrittoio e non la toccherà? No, perchè la parola basta.

La *Francia* poteva dire che, ove il Papa l'avesse voluto, gli avrebbe mandato quandochessia una nave; e il Papa le avrebbe creduto senza bisogno d'assegnargli permanentemente il *Kleber*. Certamente la situazione del *Kleber* non ha nessun carattere offensivo per l'Italia, ma essa è diventata ridicola dacchè i giornali devoti alla Santa Sede hanno avuto cura di dichiarare che il Papa non si sarebbe mai imbarcato sopra un bastimento francese. I clericali soggiungono che il governo francese ha manifestato l'opinione che il Papa non debba lasciare Roma, ed una tale opinione rende affatto inutile la stazione del *Kleber* in Corsica. Essi non si consolano di questa soddisfazione che fu accordata all'Italia durante l'impero di un'Assemblea in maggioranza ultramontana. I nostri ministri rispondono: « La è colpa di Napoleone III e del signor Thiers. » Infatti, se Napoleone III non avesse aiutato l'Italia, forse questa non avrebbe ora alcuna importanza in Europa, e se il signor Thiers avesse richiamato l'*Orénoque*, il maresciallo Mac-Mahon non avrebbe dovuto farlo. Il signor Thiers cercava una buona occasione per richiamare l'*Orénoque* e i deputati borbonici lo costringevano a differire ogni giorno questo provvedimento. Quali grida si sarebbero udite se l'*Orénoque* fosse stato richiamato dal signor Thiers! Invece abbiamo udito solamente dei gemiti. A lui la Commissione permanente avrebbe chiesto delle lunghe e noiose spiegazioni, mentre il duca Decazes ha potuto dichiarare preventivamente ed impunemente che non poteva darne alcuna. « Indirizzatevi all'Assemblea. » Questo argomento, che altre volte aveva chiuso la bocca ai repubblicani, … adoperato ora contro i borbonici. L'onnipotente Assemblea, se anche i Du Temple e Dupanloup lo chiedessero ciò, non potrebbe far ritornare l'*Orénoque* a Civitavecchia.

Il 18 ottobre avranno luogo tre elezioni. Il *Journal Officiel* pubblica inoltre la convocazione di tre altri collegi che dovranno procedere alle loro elezioni l'8 novembre. Il settennato, col suo sistema di procedere alle elezioni parziali a sbalzo, mantiene il paese in uno stato di continua agitazione elettorale. Nel dipartimento della Drome si dovrà surrogare un repubblicano dimissionario, il signor Dupuy; in quello dell'Oise, un deputato defunto, il signor Perrot (successore di Target); in quello del Nord un altro deputato parimente defunto, il conte di Brigode, che apparteneva alla destra. Ogni volta che un deputato muore o si fa vacante un seggio nell'Assemblea, la maggioranza attuale s'indebolisce, perchè gli elettori mandano alla Camera un repubblicano o un bonapartista. Quindi il terrore del domani e la paura che il signor Thiers ripigli il suo potere; i quali sentimenti hanno fatto nascere un infinito numero di novelle sul viaggio dell'antico presidente della repubblica in Italia. Non mi meraviglierei che domani, per esempio, il *Figaro* raccontasse avere Thiers promesso la restituzione di Nizza al signor Visconti-Venosta, e che l'*Univers* ripubblicasse il racconto d'un antico *pamphlet* di Chateaubriand contro Napoleone I, accusando l'ex-presidente della repubblica d'avere manomesso il sovrano Pontefice.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che convoca i collegi elettorali della Drome, del Nord e dell'Oise per l'8 del prossimo novembre.

— Si dice che parecchi deputati legittimisti hanno intenzione di chiedere la convocazione dell'Assemblea. Questa voce è riprodotta dal *National*, sotto riserva.

— Parecchi deputati del centro destro e della destra, come i signori Bonnet, Courbet-Poulard e il conte di Bethune, che erano pure *maires*, si dimisero da questo secondo ufficio per non essere stati eletti a membri dei loro rispettivi consigli generali.

— La *Patrie* dice che il prefetto delle Alpi marittime è stato chiamato a Parigi dal ministero dell'interno per dare delle spiegazioni sulle diverse candidature che si sono messe innanzi in questo dipartimento.

Il *Rappel* pubblica il seguente dispaccio da Nizza:

« Garibaldi scrisse al signor Maure, deputato delle Alpi marittime, per appoggiare le candidature dei signori Médecin e Chéris. I separatisti sono molto abbattuti. »

— L'imperatrice di Russia si è imbarcata a Calais per l'Inghilterra.

— Si commenta assai la visita del maresciallo Mac-Mahon al signor duca di Broglie. Si ritorna a parlare di modificazioni ministeriali.

---

la Rosina del *Barbiere* e la contessa del *Conte Ory*. Ma è rimasta nella giusta misura, ed un gesto di più muterebbe il carattere del personaggio da lei egregiamente indovinato. Come cantante ha in questo spartito poche rivali. Supera le più grandi difficoltà con invidiabile sicurezza, ha voce estesa e simpatica, giusto accento, e non solamente nei valzer dell'Ombra ma in tutta l'opera trascina il pubblico ai più vivi applausi.

Il tenore Baragli si è palesato di nuovo quell'egregio attore e cantante che avevamo encomiato nel *Conte Ory*. È un piacevolissimo Correntino, senza esagerare, senza cader nel triviale. La sua voce tenera pareva raddoppiata nei punti che richiedono vigore, ed era al solito soavissima dove si richiedeva un canto delicato ed elegante. L'esecuzione musicale fu, per parte sua, pari alla bella e giusta interpretazione del carattere.

Assai bene il Grazioni (Hoel), che per la prima volta si provava in questa parte. Anch'egli ha indovinato il carattere avido, astuto, malizioso del contadino brettone, e nei duetti con Correntino e nell'*aria* del primo atto, e soprattutto nella celebre romanza ha avuto momenti felici e si è mostrato valente artista. La signora Pala Grazioni è meritamente applaudita nell'*aria* del capraio. Le altre parti sono sostenute in modo conveniente; il Fabori, il De Angelis, la signorina Briano sono bene affiatati, e l'esecuzione del *Pater noster* lascia nulla a desiderare.

Qualche lieve incertezza, inevitabile in una prima rappresentazione, scomparirà senza dubbio nelle rappresentazioni successive. Bisogna pur dire che grande era lo sgomento degli artisti che conoscevano le giuste esigenze del pubblico.

Bene i cori ed ottimamente l'orchestra. La sinfonia è stata eseguita con un brio, un vigore, un slancio mirabili, con opportuno colorito e con la sicurezza che è frutto di molte prove. Lunghi e generali scoppiarono alla fine di questo pezzo gli applausi, ai quali m'unisco anch'io, perchè son lieto che anche a Roma si dimostri che, quando veramente si vuole, si ottengono esecuzioni orchestrali non inferiori a quelle delle altre città d'Italia. Ma l'orchestra dell'Argentina questa volta ha voluto dimostrare di che cosa fosse capace. Fece molte prove, e alcune separatamente dai cantanti, come critici d'uso dove si vogliono ottenere esecuzioni veramente buone. E non solo nella sinfonia, ma in tutto il corso dell'opera continuò a farsi onore. Il maestro De Sanctis, che ha concertato e diretto la *Dinorah*, ha vinto, per ciò che lo riguarda, una grande partita; ha confermato che in lui c'è la stoffa di un direttore dotto, intelligente ed autorevole. A lui, alla sua perseveranza, alla sua energia si deve in gran parte il successo della *Dinorah*, successo, come dissi fin da principio, incontrastato e che torna ad onore degli artisti e dell'impresario.

La *Dinorah* avrà certamente un numero considerevole di rappresentazioni, e così si avrà tempo di preparare con calma il *Pré aux Clercs* di Hérold, altro spartito che mi par molto adatto alla compagnia dell'Argentina, e che pel pubblico romano è una novità.

Al teatro Valle piacque e fu replicata la nuova commedia dello Zoppis, *Un soffio di vento*. Essa giustifica il proprio titolo. È un lavoro che si regge tutto sovra una serie di equivoci e un dialogo sempre vivace e brillante. Qualcuno opina che non è vera commedia perchè l'autore non ha curato abbastanza lo studio dei caratteri, e d'altronde l'abuso degli equivoci ricade ad un genere falso non … dalle cui date commedie sociali dei moderni scrittore. Goldoni ha scritto il *Ventaglio* che nel suo genere è un capolavoro, ma lo ha considerato egli stesso come una eccezione, uno sforzo di mente. Scribe aveva portato la smania degli equivoci all'ultimo limite. La drammatica, intesa a questo modo, diventa un giuoco ingegnosissimo, ma si allontana dallo scopo del teatro comico, che è di ritrarre le vicende della vita. A questo proposito potrei qui riprodurre le savie osservazioni che il signor Sarcey, critico autorevolissimo, faceva nelle appendici del *Temps* sulla *Catena* di Scribe, che pure fra i lavori del commediografo francese è quello in cui lo studio dei caratteri è meno sacrificato alla mania degli equivoci. Dirò soltanto che l'azione d'una commedia deve svolgersi naturalmente, e che l'elemento comico deve risultare dal carattere dei personaggi stessi. Tra le mancanze assolute d'un intreccio e l'affastellamento d'incidenti che si seguono senza posa, ci dev'essere una via di mezzo.

Lo Zoppis ha una grande esperienza del teatro, e conosce l'arte di divertire il pubblico. Questo *Soffio di vento* è il primo suo lavoro per la scena italiana, ma tutti in Italia conoscono da un pezzo le commedie da lui scritte pel teatro piemontese, alcune delle quali vennero tradotte anche in veneziano dal Moretti. Accintosi a provare le proprie forze in un campo alquanto diverso da quello in cui era solito a cogliere allori, il nostro autore ha voluto essere sicuro della vittoria. Egli sapeva benissimo che con una commedia fondata esclusivamente sugli equivoci e trattata coll'abilità che nessuno gli nega, sarebbe giunto felicemente in porto. E così è avvenuto. È impossibile narrare o riassumere l'intreccio d'un *Soffio di vento*. Io metto pegno che il più attento degli spettatori all'uscir dal teatro avrebbe durato fatica a rammentarsi tutto ciò che aveva udito e visto. Alcuni degli equivoci sono bene immaginati, altri, come si suol dire, tirati coi denti. Ma in complesso l'impressione prodotta da questa commedia è la seguente: in primo luogo il pubblico si diverte per un paio d'ore; e quindi si è costretti a riconoscere che l'autore del *Soffio di vento* è proprio stato mandato in terra da Domeneddio per scriver commedie. L'invenzione della favola, la condotta dell'intreccio, il dialogo non gli costano alcuna fatica. Ciò è evidente. Or bene, con queste qualità lo Zoppis può prender posto fra i migliori commediografi italiani. Basta che egli lo voglia seriamente e sappia sollevarsi sulla commedia d'equivoco, senza salire in pallon volante coi riformatori del mondo.

Il pubblico ha fatto bene viso al *Soffio di vento* e lo Zoppis può rallegrarsi dei risultati ottenuti con questo primo saggio che gli apre la via a cose maggiori. L'esecuzione della nuova commedia è stata superiore ad ogni encomio, per parte di tutti gli attori, e il Moretti che vi aveva la parte principale si mostrò uguale alla propria fama.

F. D'Arcais.

P. S. — La *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi, rappresentata con plauso a Torino lo scorso carnevale, è stata riprodotta a Correggio, dove l'egregio autore si era recato a metterla in iscena. Ricevo il seguente dispaccio telegrafico che mi dà notizia della prima rappresentazione:

« *Correggio, 18 ottobre.* — Iersera « ebbe luogo la prima rappresentazione « della *Contessa di Mons*. Successo splendido. Il maestro è stato chiamato … « volte all'onor del proscenio. Alcuni « pezzi replicati. »

Le mie sincere congratulazioni a Lauro Rossi.

F. d'A.

SPAGNA

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci:

« *Baiona*, 14 (fonte carlista). — L'attacco del forte di Behobia non avea altro scopo che quello di sgombrare lo sbarco di sei cannoni Krupp e di 3000 fucili; sbarco che si è effettuato malgrado la sorveglianza delle flotte spagnuola e prussiana.

« I conti di Bardi e di Barri, fratelli della regina Donna Margarita, sono rientrati nella Spagna e vanno a mettere la loro spada a servizio del re. »

— Togliamo dal *Times* del 15 i seguenti telegrammi:

« *Santander*, 14. — Bernasola e Gorordo, comandanti di due battaglioni carlisti, offersero di arrendersi a condizione di ottenere completa amnistia e che i *fueros* siano rispettati. Queste condizioni saranno probabilmente accettate, e tre altri battaglioni si riunirono presso Santurce ad uno scopo identico.

« Grande agitazione regna nelle città basche.

« Durango e Guernica si sono dichiarate contro Don Carlos; il popolo gridava: « *Paz y fueros!* »

— Secondo dispacci da Bilbao, i battaglioni carlisti si sarebbero pronunciati in favore della pace e delle libertà provinciali. Si dice che Elio ha rifiutato di assumere il comando, dai carlisti pei loro atti di vandalismo.

I carlisti vennero respinti con perdite in due attacchi contro la città di Amposta, alla sponda destra dell'Ebro.

— Il sig. di Chaudordy ebbe una conferenza col maresciallo Serrano. Il ministro del Brasile nel ricevimento ufficiale espresse in nome dell'imperatore la speranza d'una prossima e completa pacificazione della Spagna. Il maresciallo rispose ringraziando ed esprimendo i suoi sinceri desiderii per la felicità della dinastia e della nazione brasiliana. Simili amichevoli felicitazioni vennero scambiate col rappresentante dell'Olanda.

Un telegramma da *Madrid*, 12, reca:

La Commissione nominata per esaminare i mezzi di ridurre il Debito pubblico sta lavorando attivamente e fra breve esporrà la sua relazione.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* di Berlino annunzia che a cominciare dal 1° novembre cessa dalle sue pubblicazioni fondendosi colla *Gazzetta Nazionale*. La *Gazzetta di Spener* contava 134 anni d'esistenza e venne privilegiata da Federico il Grande.

— La notizia che il processo del conte Arnim debba aver luogo segretamente è smentita. Il giudice d'istruzione ordinò che il processo abbia luogo al più presto possibile e pubblicamente.

— La *Tribuna* smentisce la voce che Arnim abbia tentato di suicidarsi. Il suo stato di salute è invariato, il soggiorno alla *Charité* è più salubre che nelle carceri e gli presentava l'occasione di passeggiare all'aria libera. Il vitto gli è portato dal suo domestico. Il conte legge attentamente i giornali, specialmente ciò che si riferisce ai suoi affari.

— Il 2 novembre avrà luogo la convocazione del Reichstag. Il ritardo è dovuto alle trattative fra il cancelliere dell'impero, il ministro della guerra ed il capo dell'ammiragliato relativamente al bilancio militare ed all'aumento delle somme stanziate per la marina. Il conte Moltke è decisamente favorevole a questo aumento; Camphausen si era opposto.

INGHILTERRA

La principessa di Edimburgo la mattina del 15 diede alla luce un principe.

— Una lettera del vescovo di Winchester al vescovo di Melbourne parla dello scopo comune proseguito dalla Conferenza unionista di Bonn e dal Congresso ecclesiastico di Brighton. Il vescovo dichiara che le proposte di Döllinger avevano per iscopo di appianare la via ad un'unione delle confessioni cristiane separate. Se lo sviluppo storico della medesime è diverso, vi sono però basi comuni sulle quali è facile un accordo. Così per esempio la proposta di Döllinger sulla tradizione concorda colla dottrina di Tertulliano su questa materia e colla dottrina anglicana. Il vescovo conchiude dicendo che altre sette protestanti sono più lontane da esso che i vecchi cattolici e ch'egli entrerà con gioia in rapporti fraterni con uomini onorevoli e distinti come Döllinger ed i suoi colleghi, che uscirono dall'errore in cui tanti correligionari vivono tuttora.

— Secondo il *Times* il governo inglese sarebbe disposto ad accettare l'offerta del Messico di riprendere le relazioni diplomatiche fra i due paesi.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera in un'osteria nella via del Pienil di più ora si faceva un baccano infernale da una quindicina di persone ivi convenute per consumare buona parte del guadagno settimanale in altrettanti litri di vino. Erano le 10 e mezza e due guardie di P. S. di pattuglia in quel quartiere entrarono nell'osteria, ed avvicinatesi all'oste lo avvertirono di far cessare quel fracasso; rispondendo però l'oste che quegli uomini, già presi dal vino, non avrebbero dato ascolto alle sue parole, le guardie invitarono quei schiamazzatori a desistere ed andarsene pei fatti loro.

Fecero mostra di accondiscendere, e le guardie seguitando a pattugliare si allontanarono di lì, quando a un tratto si sentirono colpire da alcuni sassi, quindi si videro circondate ed aggredite talmente che ad una di esse fu perfino tolta la daga.

Erano quei tali dell'osteria i quali accortisi che le guardie non erano che due, mentre essi erano in numero di quindici, s'erano assicurati di disarmarle e fare ad esse un brutto giuoco. Le guardie vedutesi a mal partito, impugnarono il revolver, al primo colpo del quale uno degli aggressori, un tale Antonelli, carrettiere, di Spoleto, cadde ferito al petto. Gli altri si diedero alla fuga e disparvero portando seco loro la daga involata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 17 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,4

Termometro Centigrado

Massimo = 24,6 — Minimo = 14,3

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 12,92

Vento dominante. Nord alla mattina, Ovest fra giorno, calma la sera.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto fra giorno, sereno nubiloso la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Periodo feriale

Presidenza Nannini — P. M. Calabresi.

Imp. Chauvet Costanzo

Direttore responsabile del *Don Pirloncino*.

Accusato

Di avere nei nn. 109 e 111 di detto giornale ed in due articoli al titolo *L'avvelenamento e la farmacia*, addebitati al prefetto Gadda fatti tali che, qualora sussistessero, darebbero luogo alle sprezzo pubblico e offenderebbero la di lui fama.

Udienza del 17 ottobre.

Fino da circa due anni vi fu chi ebbe a fare esperienze chimiche per esaminare se certo chinino era o non adulterato.

Verso la fine del decorso agosto moriva improvvisamente qui in Roma un tale padre di famiglia, e si venne a conoscere la di lui morte aver avuto origine dall'essergli stata somministrata una sostanza venefica invece di sale inglese.

Il *Don Pirloncino* accusò il prefetto di trascurare la sanità pubblica.

Essendo parso al prefetto che le parole adoperate dal *Don Pirloncino* costituissero il reato di diffamazione, ne porgeva querela.

Il prefetto Gadda non è presente alla trattazione della causa, essendo stato citato senz'obbligo.

Sono presenti 13 testimoni, citati dalla difesa a provare che non furono fatte le visite stabilite dalla legge sulla pubblica sanità.

Pres. Chi siete voi?

Imp. Chauvet Costanzo, proprietario, di Pietro Giuseppe, d'anni 31, nato a S. Stefano Belbo.

Pres. Foste mai condannato?

Imp. Per reato di stampa una volta sola a 6 giorni di carcere.

Pres. Sapete che siete imputato di diffamazione. Ora parlate.

Imp. Due anni or sono avveniva in Roma un incidente sgradevole. Moriva un tale per sbaglio di medicina somministratagli. Il procuratore del Re difatti procedette alle opportune inchieste. Occupandomi di interessi pubblici, mi informai da farmacisti se fosse in vigore la legge sulla pubblica sanità, che ordina visite ordinarie e straordinarie alle farmacie. Seppi esistere questione fra l'applicazione del regolamento antico e del nuovo. Chiarito questo, mi indirizzai all'autorità municipale e cominciai la polemica. Il dottor Gatti mi scrisse una lettera citandomi gli articoli della legge che riguardano il prefetto. Risposi al Gatti che ciò non toglieva la responsabilità comunale e se egli aveva avvertito l'autorità prefettizia e questa non aveva date corso ai richiami, segno era che non si curava di questo servizio.

Poi gli articoli e seppi della querela per alcune frasi in essi contenute. Dichiaro francamente che non è stata mai mia intenzione nè è conforme al carattere del giornale il recare sfregio e mettere nel ridicolo le persone alla berlina. Io non ho inteso di fare sfregio all'onorevole Gadda.

Si dà lettura della querela; indi l'avv. Giordano difensore, a spiegare gli intendimenti del giornale, presenta due numeri del *Don Pirloncino* del 9 e 23 settembre.

De Cesaris Agostino, farmacista.

Pres. Ha ella analizzato del chinino, e l'ha trovato alterato?

Imp. Permette che parli?

Pres. Dica.

Imp. Chiedo se il sig. De Cesaris abbia fatto nella sua farmacia l'analisi di chinino messo in distribuzione dalla Società farmaceutica.

Teste. Può essere che nella mia farmacia si sia fatto questo, ma non conosco nulla. Questo accadde qualche anno indietro e fu mio figlio il quale deve avere fatto l'analisi.

P. M. Da chi ebbe la commissione?

Teste. Da parte d'un tale che venne a nome di Silvestri e Peretti. Ricordo, ora che fu trovata nel chinino qualche cosa e che venne respinto. Ma il chinino non era stato messo nè in commercio nè in vendita.

Mannoni Timoteo, farmacista. Venne analizzato del chinino due anni fa e si verificò che conteneva della *salicina*, la quale sarebbe sostituire al chinino, ma è molto meno efficace.

Avv. Domanda se il teste sappia alcuni fatte alle farmacie visite ordinarie e straordinarie.

Test. Due o tre anni fa furono fatte delle visite straordinarie a tre farmacie antiche e a tre di nuovo aperte.

Imp. Furono queste trovate in perfetta regola?

Test. Credo di sì.

Imp. Se sappia se ne siano alcune che non sarebbero in regola e quelle delle carceri in ispecie.

Test. Di altre non conosco nulla; so che vorto un processo contro quella che somministra i medicinali alle carceri. Ma debbo dire che esse non fornisce direttamente le carceri, si bene il subappaltatore.

Gatti cav. Serafino. Posso dire che trovandomi al municipio all'ufficio di sanità da quattr'anni, ch'ebbi molte relazioni col prefetto Gadda ed ebbi sempre validissimi nelle cose sanitarie. Gli parlai della questione del chinino. Debbo dire essere impossibile che fosse adulterata dalla classe de' farmacisti. La questione è nella fabbrica. Il prefetto Gadda allora ordinò una certa visita.

Pres. I farmacisti si provvedono qui o fuori?

Test. Vi è la Società farmaceutica, ma non fabbrica.

P. M. Crede possano i farmacisti adulterare le medicine?

Test. Stimo troppo questo ceto, e da molti anni che li pratico non ebbi mai occasione di dubitarne.

Avv. La visita ordinata dal prefetto Gadda era ordinaria o straordinaria?

Test. Capirà che non poteva essere che straordinaria. Se di alcune farmacie visitate. Il prefetto Gadda prestò sempre appoggi validi e prese parte ai lavori del Consiglio provinciale di sanità.

Peretti Paolo, farmacista, membro del Consiglio provinciale di sanità.

Fu nominato a fare una visita alle farmacie della provincia, ma fu sospesa la sua missione. Ho inteso dire perchè alcuni volevano venissero fatte col sistema antico, altri no. Si scrisse al ministero e non so se abbia deciso.

P. M. Se non si esistessero difficoltà alla di lei gita, perchè si diceva ch'era un *grossista.*

Teste. Può essere benissimo.

Avv. domanda se sappia che dal 20 settembre 1870 vi fossero più visite.

Teste. Dal 70 ve ne furono perchè ordinate già prima; dopo non so, atteso la questione insorta.

Marignani Gualterio, farmacista, membro del Consiglio provinciale di sanità, depone che sorsero difficoltà se dovevansi fare le visite col sistema vecchio o col nuovo, e che il ministero doveva rispondere.

Egli fu nominato nel settembre 1873 quale visitatore e sospese le visite per la detta quistione.

Apertesi alcune farmacie, si fece la visita ed in altre no.

Cer ni dott. Filippo ed Angelucci, membri pure del Consiglio provinciale, depongono nel senso stesso.

Colucci prof. Clito, vice-presidente del Consiglio sanitario provinciale. Fino nel 1873 non furono ordinate le visite. Allora si nominarono due membri, uno per Civitavecchia, l'altro per Frosinone, e vennero ordinate le visite a tutte le farmacie a forma di legge. Ma, sorta in Consiglio questione se dovevansi praticare col vecchio sistema o col nuovo, si ricorse al ministro dell'interno.

Vi furono parecchie visite straordinarie, massime su reclami presentati, quando si sparse la voce del chinino adulterato. Le visite biennali non furono fatte per le ragioni dette; le straordinarie si eseguiscono e furono eseguite sui reclami e vi fu anche qualche chiusura di farmacia.

Frezzolini Francesco, farmacista, aggiunge che senza permesso non si sono mai aperte farmacie.

Sulla domanda dell'imputato se altri vendono veleni oltre i farmacisti, dice che vi è abuso ed altri ne vendono.

Al teste Ravioli si rinunzia d'accordo.

Il P. M. presenta alcuni documenti, dopo di che all'una la seduta è levata per mezz'ora.

Ripresa alle 2, il Pubblico Ministero ha la parola, e con una dotta e stringente requisitoria richiede la condanna dell'imputato, massimamente che nelle prove addotte non è venuto a porre in chiaro alcuna delle accuse addebitate al querelante.

Dopo di che sorge l'avv. Giordano a perorare con valentia pel proprio cliente.

La sentenza porta la condanna dell'imputato ad un anno, di carcere, lire 1000 di multa e all'inserzione della sentenza nel giornale.

La lettura della sentenza ha durato 15 minuti.

Il direttore del *Don Pirloncino* ricorre in appello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 17: Sappiamo che l'autorità giudiziaria ha emanato le necessarie disposizioni affinchè il sig. avvocato Domenico Rossi, uno degli arrestati di villa Ruffi, stante il suo stato di salute venga trasferito a Bologna.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 15:

Nel feudo Giffarone, in quel di Caltanissetta, un distaccamento composto di militi a cavallo e di soldati, comandati dal brigadiere dei reali carabinieri Fontana, incontrava il famoso brigante Andrea Salvo e il suo compagno Gaetano Anzalone, la cui cattura era posta a prezzo.

Questi due briganti erano gli autori di parecchi omicidi e del sequestro del signor Caico. Dopo un conflitto che durò più di due ore, i due malfattori circondati imbeccati, Andrea Salvo fu ucciso con una fucilata alla testa, Anzalone fu fatto prigioniero e condotto nelle prigioni di Serradifalco. I carabinieri, i militi e i soldati lo scortarono fra gli applausi della popolazione.

NOTIZIE ULTIME

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 18 *ottobre*. — Il signor Thiers è partito stamane per Pisa. Alcuni francesi erano alla stazione per salutarlo. Il signor Thiers, nell'atto di congedarsi, ha stretto loro cordialmente la mano.

Parma, 18 *ottobre*. — La notte scorsa è morto d'apoplessia l'on. senatore Cantanamessa, già deputato, consigliere comunale e presidente del Consiglio provinciale.

Lendinara, 18 *ottobre*. — L'on. Casalini, segretario generale presso il ministero delle finanze, ha pronunziato il suo discorso agli elettori. Dimostrò gli errori dell'on. Nicotera nello *Assaggio* del disavanzo. Disse che le previsioni del governo sono fondate su calcoli esatti. Non si tratta di poesia; ma le idee del governo sul pareggio sono possibili, purchè il paese voglia conservare al potere il partito moderato, anzichè farvi salire un partito che si mostra incapace di apportare riforme cogli errori che sostiene. Toccò pure la questione della sicurezza pubblica. Venne assai applaudito e ebbe prove unanimi di approvazione.

Oderzo, 18 *ottobre*. — Il comm. Luzzatti ha fatto a' suoi elettori un discorso che è stato applauditissimo. Dichiarò di concordare col ministro di finanza nelle previsioni del bilancio. Parlò della riforma de'dazi, esponendo i risultati dell'inchiesta industriale e dimostrò essere necessario di non fare nuove spese se non sono indispensabili. Egli sostenne esser indispensabile di costituire i partiti sul campo delle grandi idee. Vivi applausi.

Girgenti, 17 *ottobre*. — Oggi è stata fatta la corsa d'inaugurazione della strada ferrata da Porto Empedocle a Comitini con intervento delle autorità civili e militari e di molti cospicui cittadini.

Alla stazione di Comitini la Società costruttrice ha offerto una refezione agli invitati. Sono stati fatti parecchi discorsi con evviva al Re, all'Italia, al governo. A proposta del duca di Cesarò, questo prefetto comm. Berti è stato incaricato ad unanimità di esprimere al comm. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, vivissimi ringraziamenti per la premura ed energia spiegata a fine di ultimare questo importante tronco di strada ferrata, facendo voti perchè entro breve termine la locomotiva possa spingere la sua corsa almeno fino alla destra di Platani.

Si crede che la linea inaugurata possa essere aperta al pubblico servizio il giorno 25 corrente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 17. — Ieri nel territorio di Montemaggiore i briganti presero in ostaggio il sig. Sajeli, ricco proprietario.

Parigi, 17. — Il *Mémorial diplomatique* annunzia che le autorità francesi dei Pirenei fecero sequestrare a Socoa e mettere a disposizione del console di Spagna a Baiona la nave spagnuola la *Nieves*, proveniente da Anversa con un carico d'armi pei carlisti.

Il *Journal de Paris* crede che sia prossimo un cambiamento dei prefetti di Pau e di Nizza, i quali riceverebbero una posizione equivalente.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: « È da sperarsi che la migliorata salute dell'imperatore gli permetterà di soddisfare al suo desiderio di recarsi in Italia nell'anno prossimo. Non si tratta soltanto di un atto di cortesia, ma nello stesso tempo di un nuovo abboccamento dei due monarchi legati da una stretta amicizia e di constatare nuovamente le aspirazioni basate sulle simpatie e sugli interessi delle due nazioni. »

Torino, 18. — S. M. il Re partirà domani sera per Firenze.

La duchessa d'Aosta partirà domani mattina per San Remo.

Parigi, 18. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto relativo alle nuove circoscrizioni diocesane, rese necessarie dalle convenzioni diplomatiche concluse tra la Germania e la Francia.

Parigi, 18. — Il bastimento spagnuolo *Nieves* entrò nel porto di Socoa, dopo di avere sbarcato alcune armi nel capo Figuier.

Il sindaco di Irun e il console di Spagna a Hendaye giunsero sopra una cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieves* fosse consegnato ad essi. Il capitano del porto rispose ch'egli non aveva facoltà di consegnare quel bastimento. Il governo spagnuolo non ha fatto finora alcuna domanda riguardo al *Nieves*. L'incidente non ha alcuna importanza.

Le antiche istruzioni che impedivano ad ogni spagnuolo il soggiorno in otto comuni limitrofi alla Spagna furono rinnovate alle autorità francesi dei Bassi Pirenei.

Il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna, fu proibito a 38 carlisti, in seguito a domanda del console di Spagna in conformità ai trattati.

Lendinara, 18. — Oggi l'on. Casalini, segretario generale delle finanze, tenne un discorso ai suoi elettori nel quale confutò gli errori dell'on. Nicotera, provò infondate tutte le obbiezioni fatte al piano Minghetti e conchiuse che il pareggio si conseguirà se il paese appoggia fortemente il governo.

Palermo, 18. — I giornali annunziano che nel territorio di Sciarra fu trovato ucciso il capobrigante Lombardo, il quale aveva una taglia di 12000 lire.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	16	18
Mobiliare	241 50	242 —
Lombarde	140 —	141 75
Banca Anglo-Austriaca	[illegible] —	158 25
Austriache	[illegible] —	[illegible] —
Banca Nazionale	[illegible] —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	8 [illegible] 1/2	8 [illegible] —
Argento	[illegible]	[illegible] —
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	110 —	110 [illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible] —
Union-Bank	[illegible]	[illegible]

BERLINO	16	17
Austriache	[illegible] —	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible] —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	[illegible] 1/8	[illegible] 1/8

RIVISTA FINANZIARIA

Chi avrebbe mai potuto immaginare che una nota del governo di Madrid alla Francia avesse dovuto produrre tanto inquietezze nelle Borse europee, ed aggiungersi così alle altre cause che già tanto contribuiscono a mantenervi un malessere oramai fatto cronico? Eppure fu così: incominciò quella di Londra ad impensierirsene sino da lunedì della trascorsa settimana, in seguito all'articolo del *Times* che pubblicava e commentava quella nota; poi quella di Parigi e dietro questa quasi tutte le altre. Si sarebbe detto che la Spagna si proponesse ad appoggiare le sue rimostranze colle armi, e che un esercito di duecento mila uomini potesse da un giorno all'altro varcare i Pirenei, ed una flotta spagnuola invadere i porti della Francia.

Povera Spagna! che manca ad essa la forza di espellere un nemico che da tanto tempo s'accampa nelle sue contrade e quasi tiene la bilancia col governo che risiede nella sua capitale, figurarsi se essa potesse essere in grado di molestare gli estranei e farsi l'avanguardia di qualche potenza par desiderosa di farsene stromento per recare fastidi alla Francia. È un fatto che, a considerare il modo con cui quella Nota è stata redatta, la mente è guidata a questo pensiero, e lo stesso *Journal des Débats*, nel rilevare *l'attitude assez vilaine du gouvernement espagnol*, dice che è quella d'*un écolier qui devient provoquant quand il a derrière lui un plus grand et plus fort.* Però le Borse, solite a prendere le cose di volo, se ne impensierirono, e la settimana s'iniziò con ribasso su tutta la linea. Senonchè la calma assennata con cui il governo francese accolse quella Nota, e diciamo pure la grande moderazione con cui la stampa francese in generale adoperò a questo riguardo, valsero a calmare ogni apprensione, e ove tutto fosse rimasto lì, ogni cosa avrebbe ripigliato il posto di prima. Ma alle cause politiche successero le finanziarie non meno infeste e agonizzamente più reali.

A Londra ed a Parigi, il denaro se non scarseggiava, non presentava più quell'abbondanza che si era riscontrata finora e le necessità e permanenti riscossioni dal di fuori andavano vie più assottigliandolo. A Parigi furono fatte domande considerevoli per esportare in Egitto dei sovrani e dei pezzi d'oro francesi; le stesse domande furono indirizzate al mercato finanziario di Londra, e questo fatto poneva già in sull'avviso che la Banca d'Inghilterra, gelosa fino allo scrupolo per le sue riserve metalliche, non si sarebbe peritata più a lungo di rialzare, come correttivo, il saggio dell'interesse, e giovedì di fatto portò lo sconto da 3 1/2 al 4 0/0. La Borsa non se ne inquietò gran fatto, perchè oramai è persuasa che codeste misure per parte di quella Banca non implicano previsioni di crisi in prospettiva, si bene il pensiero di contrariare e moderare le troppe gagliarde e subitanee esportazioni d'oro; ciò nulla meno, questo fatto raffreddò maggiormente il mercato, anche perchè lasciava temere, che le Banche germaniche, quella di Prussia specialmente, a cui sfugge il suo oro, ed è costretta perciò a ricorrere al mercato inglese per riaverlo, non fosse costretta ad elevare ancor di più il saggio dell'interesse.

In tempi normali questi fatti politici e finanziari sarebbero passati inosservati, ma tutto basta presentemente a indisporre i mercati e a commuoverne la suscettività morbosa.

Inutile il dire che i mercati italiani non rimasero impassibili alle cause che agirono sinistramente sui mercati esteri; per quanto, a dir vero, la condizione nostra particolare avrebbe dovuto renderli meno suscettivi di quello che si mostrarono. Ma come si disse, anche qui la prospettiva delle elezioni generali, malgrado le migliori previsioni, non lascia gli animi liberi da dubbiezze, e lo speculatore si tiene nella più grande riserva.

Il discorso dell'on. Minghetti a' suoi elettori di Legnago, come accennammo nella precedente Rivista, fu accolto con deferenza dagli uomini d'affari, ma non senza qualche restrizione mentale. Si volle cioè avere la certezza che i calcoli fatti dal ministro non possono in qualche parte di inesattezza, e che alle proposte navie tenessero dietro i fatti. Ora l'on. Nicotera nel suo discorso-programma si è tolto il carico di mostrare nientemeno che i calcoli del Minghetti a riguardo del disavanzo sono erronei, che non di 54 milioni, ma di 150 è il disavanzo. La sinistra che in altri tempi, per amor di opposizione, si era provata a sbugiardare il ministro delle finanze, fiutando la grande scoperta di un attivo di 140 milioni in più di quello calcolato, ora torturando i bilanci e interpretandoli a modo suo, vuol far credere che 100 milioni di disavanzo siano da aggiungersi ai 54 portati dal ministro.

Da ciò una polemica viva che ha fatto le spese del giornalismo italiano nell'ottava trascorsa, polemica tanto più da sorprendere in quanto che trattandosi di cifre, o favorevoli o contrarii ai calcoli ministeriali, avrebbero dovuto trovare a quest'ora un punto su cui accordarsi, ovvero non essersi trovati mai in disaccordo. Non è compito nostro di mettar voce in tanto dissidio (del quale si pare d'altronde che l'*Opinione* abbia con sufficiente chiarezza mostrato quale giudizio si possa fare), ma non per ciò ci siamo creduti dispensati dal farne cenno, per deplorarlo, costretti come siamo a riconoscere che se una tale polemica ha potuto far sorridere gli uomini pratici ed intelligenti di queste cose, ha però contribuito in qualche modo a rendere più circospetto e diffidente il popolo minuto delle Borse che è pure quasi il solo che alimenti quel po' di vita che esiste presentemente nei mercati italiani.

Il solo contrappeso a questi fatti, non certo propizi all'attività delle transazioni, fu quello della partenza dalle acque di Civitavecchia della nave francese l'*Orénoque*, fatto della più grande importanza, per quanto il giornalismo cerca d'affievolirne la significazione. La Borsa non se ne rallegrò di molto, è vero, ma per la Borsa era già da tempo tra i fatti compiuti, e come si suol dire in suo linguaggio, scontato, e perciò una tale partenza venne accolta con indifferenza, e non meno atta in lo stesso atto a preparare nel futuro uno stato di cose migliore del presente.

Ma intanto dobbiamo constatare che il bilancio degli affari nella settimana passata fu scarso e triste, e che la Rendita 5 per cento vi perdette nel suo corso un mezzo punto dai prezzi dell'antecedente, e, cosa strana, mentre nella Borsa di Parigi non perdette che 20 centesimi. Quotata a principio a 73 20 fine corrente e quasi allo stesso prezzo a contanti, migliorò mercoledì di qualche centesimo, a Milano specialmente nella cui piazza venne negoziata a 73 40; ma nel mercoledì si cessò a 73 27; nel giovedì si cadde ancora di più e venne quotata a 73 17 e nella sera a seguito del dispaccio in ribasso della chiusura di Parigi, quotata a 73 02 1/2. Venerdì si tennero tra questo prezzo al 73 e 73 05, e nel giorno di sabato furono più animati e chiudemmo a 73 15 circa. La depressione di questi corsi non è il risultato di abbondanza del titolo, che si può dire anzi che scarseggi, e ne è prova il bilanciarsi quasi del contante col fine mese, e il ribasso contemporaneo de' cambi dovuto principalmente al bisogno di essi titoli richiamati perciò dall'estero.

A Firenze diede un lieve segno di vita il Consolidato 3 per cento e qualche cosa fu fatta a 43 25.

I Prestiti cattolici ebbero anch'essi in generale un andamento poco lieto.

Il Blount specialmente, durante l'ottava ebbe giorni di ribasso, poichè da 72 87 scese fino a 72 37; in chiusura riprese però il prezzo di prima e con pari animazione.

Invariati e poco trattati i certificati sul Tesoro 5 %, a 517; di rincontro quelli di emissione 1860-64 si tennero in sui primi giorni tra il 73 90 al 73 80; di poi fecero 73 95 e 74 12, e chiusero finalmente sul 74 07 al 74 05.

Qualche affare ebbe luogo qui in Roma in obbligazioni del Prestito municipale a 410 ed in quelle del Banco Santo Spirito tra il 459 50 a 460.

A Milano venne negoziata qualche partita di Prestito Nazionale a 61 30 completo ed a 58 20 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana tennero l'andamento solito e i soliti corsi. Affari scarsi e nulli, ed ai prezzi di 1111 a 1108 50 ed a 1109, chiudendo nominali a 1110.

Languido sempre il mercato delle azioni della Banca Italiana e con tendenza al ribasso. Lunedì la Borsa di Genova le teneva ancora a 1908, ma poi gradatamente discesero a 1890, e non fu che per ultimo che si elevarono a 1896 e 1897, ma con transazioni assai limitate.

La Banca Toscana, favorita da qualche richiesta a Firenze, tenne il prezzo a principio di 1450; poi salirono fino a 1454, prezzo di chiusura.

La Banca Generale non fu trascurata, ma non ebbe neppur essa molto favore, e s'aggirò tra il 410 al 411 50.

L'Italo-Germanica si sostenne abbastanza bene sul 221 50 al 222 50. Quest'Istituto avvisa che oggi, 19, si procederà alla vendita delle azioni morose al pagamento del 7° decimo. Pare però che cotesta azioni debbano essere poche, e lo desumiamo dalle buone disposizioni mostrate ultimamente da molti azionisti per le istanze rotti e dubbiosi a decidersi a questo versamento.

La Banca di Torino, così in quella piazza come in quella di Milano, mantenne con fermezza i corsi di 738 a 730 e non fu che negli ultimi giorni che piegò alquanto fino a 725 36.

Il Mobiliare italiano non fu mai lasciato quieto dal ribasso e da 728 50 andò gradatamente cedendo a 712 per rialzarsi alquanto nei due ultimi giorni a 718 ed a 719.

Tacciamo sempre dei titoli locali della piazza di Milano, e di quella di Genova, perchè le transazioni vi si operano assai scarsamente ed in proporzioni quasi insignificanti e son interamente che quei due mercati esclusivamente.

In valori ferroviari non si fece gran che, pure le azioni Meridionali vennero negoziate sempre e con fermezza al prezzo di 343 e 342; le obbligazioni relative trattate scarsamente sul 211 al 212; i Buoni a 488 50 e 202.

Le azioni ferrovie Romane si ribassarono alquanto ed in Italia ed in Francia al lavoro delle proposte Minghettiane relative alle convenzioni e la Borsa di Torino le negoziò a 77 75 contanti. Le obbligazioni relative si tennero tra il 206 al 208 25 pure a contanti e con attivo transazioni.

A Milano le obbligazioni Sarde, serie A si trattarono a 198 e quelle della serie B a 190 50. Le Vittorio Emanuele si pagarono 218 contanti.

Fiacche le azioni della Regìa tra l'832 e l'828; le obbligazioni relative stazionarie a 547.

Le Demaniali si aggirarono a contanti sul prezzo di 522 a 523.

In sostegno sempre ed in rialzo i cambi e l'oro. La Francia a vista da 110 55 salì fino a 111 25 e solo in chiusura rimase alquanto e si negoziò a 111 20 circa. La Londra a 3 mesi da 27 66 giunse a 27 77 e chiuse a 27 72. L'oro da 22 14 andò gradatamente salendo a 22 20 per ripiegare per ultimo a 22 17.

GIACOMO DINA, Direttore.

BONALDO GIOVANNI, Gerente.

VENDITA DI UNA VILLA
Fuori Porta Pia

Il giorno 23 ottobre corrente, avanti il Tribunale civile di Roma, avrà luogo la vendita giudiziale di una Villa signorile con tre casaggiati, giardini, bosco, lago, grotta, serre, chiusini, ecc., in amenissima posizione, del valore di circa lire cinquantamila. L'asta sarà aperta sulla somma di lire mille circa. L'avviso d'asta è ostensibile presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma.

ISTITUTO CASANOVA per educazione. (Vedi avviso in quarta pagina)

OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI Pezzo Vincenzo, negoz. di Ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande deposito al mare nelle vicinanze di Roma delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri frutti di mare. Recapito in via Cacciabove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 3 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

COLLEGIO BALBI

MILANO

L'istruzione abbraccia: (a) Liceo e Ginnasio, Anno X; (b) Scuola speciale di preparazione agli Istituti Militari, Anno VI d'esercizio; (c) Scuole Commerciali, Tecniche ed Elementari. — Le singole materie d'insegnamento di ciascun corso di scuola sono affidate ad altrettanti **professori dello stesso governativo** dello stesso genere.

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dell'illustre chimico farmacista F. P. Antonacci.

Utilissimo nelle convalescenze di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco, nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonacci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, di Nuova-York

preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le tingerie; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

SOVRANO COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.

Avis credit de banque offert aux commerçants industriels et banquiers, moyennant 4 % l'an; écrire franco à M. Fortuné, 47 rue Vivienne à Paris.

MATRIMONI.

Ufficio internazionale M.r MOYCHOUX, 12, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dal 200,000 al 4,000,000. Scrivere franco.

L'INTERA BIBLIOTECA dell'Economista

da cedersi in ottimo stato — 888 dispense per L. 450. Rivolgersi all'Agenzia Gatti in Voghera.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano del Dott. Inglehart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

ALMANACCO PERPETUO *in metallo dorato, argentato e smaltato*

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 50.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

DEPILATORIO DI DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

ACQUA CONCENTRATA *fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito*

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

FIRENZE - **Recentissime Pubblicazioni** - BARBÈRA

OLANDA, di E. de AMICIS — Un vol. . . . L. 4 —

Cesare ed il suo tempo, Storia critica di Antonio Hoening. — Un volume in-16° di pagine xiv-597. . . . » 4 —

L'Europa del Medio Evo di Enrico Hallam, con le ultime ricerche dell'autore incorporate nel testo, e con aggiunte tratte dai recenti scrittori e adattate agli studiosi da Guglielmo Smith, prima traduzione italiana di Carraro. — Un vol. in-16°. . . » 4 —

Satire, Rime e Lettere scelte di Benedetto Menzini. — Un vol. in 48° con ritratto, di pag. xx-570. (*Collezione Diamante*) » 2 25

Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Giuseppe Rigutini, per uso specialmente delle Scuole, accresciuto di voci dell'uman parlare ecc. — Un vol. di p. 1200, legato all'inglese L. 7 —

Dizionario Francese-Italiano e Italiano-Francese compilato da F. Cesare e R. Lefebvre, arricchito della pronunzia delle due lingue, di tutti i termini tecnici e di marina, di un dizionario geografico. — Un volume legato all'inglese . . . » 7 —

Dizionario Italiano-Inglese e Inglese-Italiano ad uso di ambedue le nazioni, colla pronunzia e coll'accento su tutte le parole delle due lingue e con una breve grammatica, compilato da J. P. Roberts. — Un volume legato all'inglese . . . » 7 —

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. — Chi le desidera raccomandate aggiunga centesimi 30 all'importo.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.	
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

PILLOLE ANTIFEBBRILI

privo di qualunque preparato chinaceo

del chimico-farmacista G. MAZZOLINI

Roma, via Quattro Fontane, 30

Si ottiene da queste la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei: riescono commendevoli, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri linfatiche. — E perciò furono premiate dal Governo, ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più esimi medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore **Giovanni Mazzolini** *Chimico-Farmacista* GARANTISCE *l'infallibilità dell'azione* usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed arrotata verso il collo con l'impressione a rilievo (come nel sigillo) — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini, Roma* — Costa L. 2.

PASTIGLIE DI ZOLFO

DI CLORATO DI POTASSA CHINATE

Effetti garantiti

Positivo preservativo delle febbri per malaria ossia periodiche, essendo queste causate da parassiti

Una o due pastiglie la mattina, o due prima del tramonto del sole, a seconda dell'età, è la dose sufficiente per raggiungere lo scopo — L. 2 la scatola.

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma, via delle Quattro Fontane, N. 30, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi.

Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di 600 Lire un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. 20,000 ai propri figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. 700 egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo cogliesse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. 20m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. 440, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. 20,000, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite Vitalizie.

immediate o differite ai premi più vantaggiosi.

Nella stessa Sede Sociale LA NAZIONE

Assicurazioni contro l'incendio	Assicurazioni Marittime
lo scoppio del gas, del fulmine e dagli apparati a vapore.	e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE L. 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli dirigersi alla Sede della Amministrazione od ai rappresentanti della Nazione in ogni provincia del Regno.

SEGRETEZZA

DELLE CARTOLINE POSTALI

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue da usarsi nei carteggi segreti per l'Ing. Alessandro Nabanine

Prezzo Cent. 50.

Si spedisce contro vaglia postale. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47, 48, presso piazza Colonna. FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

SPECIALITÀ MEDICINALI

F. ADORNO.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO

E SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

Le Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50

» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 2 90 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse

È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 60.

Siroppo Vermifugo Vegetale

Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 60.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse convulsiva e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 2 20 la Scatola. — Spedita franco L. 2 70.

Tintura Gengivaria Odorifera

Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 2 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3 00.

Pillole Antiblenorragiche Persiane

alla Cubebina

Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare incomodo alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

ACQUA CHINESE

(uso esterno)

Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi aviamenti ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalla farmacia Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce Firenze. Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 12.

APPARTAMENTO MOBILIATO

IN ROMA

Per causa di trasferimento trovasi in vendita tutto il mobiliare di un appartamento completamente ed elegantemente addobbato del quale *si cede anche la locazione, situato vicinissimo al Corso* in posizione la più centrale. — Per le trattative dirigersi in Roma all'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

L'ISTITUTO COMMERCIALE TORRETTA

in RHO presso Milano

Per lingue straniere, Contabilità, Geografia, Storia, Matematica, Storia Naturale, Letteratura, Calligrafia e Disegno. — La pensione è di L. 660. — Aperto al 15 ottobre 1874. — Programmi in diverse lingue a chi ne fa richiesta.

VICHY AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Essendo di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese.**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Pozzi Colferi, Farmacie Marignani ed Ottoni.

DELLE CURE DOVUTE

Alla prima Infanzia

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

dal Dott. F. BETTINI

Un volume di pag. 364.

CAPITOLO	I.	Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
»	II.	Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
»	III.	Dell'allattamento.
»	IV.	Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
»	V.	Del modo di originarsi delle malattie.
»	VI.	Delle incomodità più comuni ai lattanti.
»	VII.	Delle accidentabilità curabili senza intervento del medico.
»	VIII.	Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année EAU BROMO-IODURÉE

Caldaria bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Bâtiments [illegible] sur [illegible] HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ISTITUTO CASANOVA

CON SALA D'INFANZIA

per l'istruzione e l'educazione delle signorine

Via S. Stefano del Cacco, 33.

Anno Secondo

La Direttrice di quest'istituto, Teresina Casanova, incoraggiata dai buoni risultati che ottennero nell'anno decorso le sue fatiche, spera che nell'anno scolastico che va ora ad incominciare si vedrà onorata di sempre maggiore concorso.

L'onorario mensile fissato per le alunne è di L. 6 per quelle dell'età dai 3 ai 6 anni, e di L. 10 per le altre.

L'Istituto è aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., chiunque lo desideri potrà avere il programma dell'istruzione che vi si comparte.

PRODUITS HYGIÉNIQUES ... DE LABARRE

AVVISO IMPORTANTE

[illegible]

PAPPA ALCHEMVARE [illegible]

[illegible]

Roma presso le farmacie Garneri, Sinimberghi, Marignani e Desideri.

POLVERE DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia.

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 1 ogni scatola grande e centesimi 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Si spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI

(Pélouses)

di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. **110, 125, 165.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Il 19 Ottobre nella ***LIBERTA'*** di Roma s'incomincierà la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo **MINE e CONTROMINE**, i romanzi originali **CATENE SPEZZATE** dell'autore di *Amore e Sciopero* **LA MARCHESA DI SAINT-PRIX**, e poi **L'ANDALUSA** di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Gli abbonati nuovi alla LIBERTA dal 1° Novembre 1874 hanno diritto ad *avere gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.